

03 2017

teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

NUOVA VITA
ALLA PLASTICA



Buone pratiche a favore dell'ecologia

TEMI CALDI

Vivere o morire
può essere una
scelta personale?

Intervista

Lo scienziato
Ugo Amaldi:
la fisica come passione
della vita

Panama

In centro-America
nasce una nuova
redazione di **Teens**

C'è bisogno di noi

Questo numero di *Teens* è quello che la maggior parte di voi leggerà in tranquillità, magari sulla spiaggia o sul letto di casa, assaporandosi quelle meritate vacanze che, dopo un anno, sono finalmente arrivate. Ma è proprio quando siamo in pace con noi stessi che nasce dentro di noi quella voglia, quel bisogno di dover fare qualcosa. È proprio da questo spunto che nasce il tema dedicato a questo numero. Sono tante e interessanti le esperienze che vi racconteremo, vissute da persone che dedicano la loro esistenza al bene degli altri: da chi spende la vita nella ricerca, a chi tenta di met-

tere in pratica il "condividere"; da chi cerca di aiutare i ragazzi in difficoltà, a chi si dedica all'educazione. Tutto questo nel segno del rispetto verso il prossimo, verso ciò che ci circonda e, soprattutto, verso noi stessi. Questo va ricordato anche in due grandi temi che affrontiamo: la discussione sul rispetto dell'ambiente, che attualmente rischia di venire messo da parte per pigrizia e intenzioni economiche, e l'eutanasia: fino a che punto è possibile sopportare il dolore? È giusto spegnere la vita di una persona se soffre? Sono tanti gli spunti che vogliamo farvi arrivare. Spunti di riflessione su come il mondo è e se è il caso che anche noi facciamo qualcosa.

Marco D'Ercole, 18 a.



6x1

a cura della redazione

Carissimi,

oggi vi proponiamo un progetto che può aiutarci a **rendere più belle le nostre città**. Tanti dei nostri lettori, in varie città del mondo, stanno provando a metterlo in pratica, per questo lo proponiamo anche attraverso le nostre pagine. Si tratta del "**6x1 - Sei tappe per un obiettivo**", un percorso che può aiutarci a ideare, pianificare e realizzare iniziative di pace e fratellanza partendo dalle nostre città, dai quartieri nei quali viviamo. Come fare?



Il primo passo è **guardarsi attorno**: avvicinarsi alla realtà locale, osservare con attenzione anche le strade che percorriamo ogni giorno e cercare di cogliere i "punti grigi", le criticità, le problematiche esistenti.



Dopo aver raccolto le nostre osservazioni, occorre **elaborarle e dare un ordine di priorità** a quanto visto. E poi pensare a cosa possiamo fare per contribuire a risolvere una necessità o un problema, valutando: caratteristiche, gravità, urgenza, tendenza a migliorare o peggiorare.



Ideando le nostre attività ci renderemo conto che non possiamo farcela da soli. Può essere utile suscitare la **partecipazione di altri** (ragazzi, giovani, adulti, amici, vicini di casa, insegnanti, catechisti, associazioni, movimenti, autorità...). Sarà l'occasione per lavorare insieme in un progetto comune.



Poi si passerà alla **fase esecutiva**: tutti in azione!



Dopo aver lavorato, occorre anche valutare come è andata **per potersi migliorare in futuro**. Quali sono state le difficoltà? Come le abbiamo risolte? Quali i punti di forza?



E per concludere... **un momento di festa con tutti coloro che hanno lavorato insieme**: per riconoscere il contributo di ognuno, ringraziarci reciprocamente, guardare verso nuovi obiettivi. ■

teens
WORK IN PROGRESS 4 UNITY

Editore e redazione: Città Nuova della P.A.M.O.M., via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma
Direttore responsabile: Aurora Nicosia
Tipografia: Arti grafiche la moderna, via E. Fermi 13/17, 00012 Guidonia (Roma)
Ufficio abbonamenti: abbonamenti@cittanuova.it
Registrazione Tribunale di Roma: n. 258/2013 del 30/10/2013
Iscrizione ROC: n. 5849 del 10/12/2001
Realizzato da: Gruppo editoriale Città Nuova e Movimento Ragazzi per l'unità, in collaborazione con Azione Famiglie Nuove - Onlus (AFN Onlus), Ass. Azione per un Mondo Unito - Onlus (AMU Onlus), New Humanity Ong, del Mov. dei Focolari
Caporedattore: Anna Lisa Innocenti
Hanno collaborato: (Red. ragazzi) (Red. ragazzi) M. Apostolo, M. Brusinelli, F. Colonnetti, M. D'Ercole, M. Marino, L. Muraca, V. Palladini, V. Palumbo, A. Zanchi
(Tutor) B. Cerrino, S. Felli, D. Fontana, w. C. Pietropaolo, M. Pota

03 2017

blog.teens4unity.net

- 2** C'è bisogno di noi
- 3** 6x1
- 4** La fisica è bella e utile
- 6** Perché c'è gente che vuole morire?
- 8** Chiediamo cosa possiamo fare noi
- 9** Studiare per crescere
- 10** Una Esperienza Inolvidable
- 12** Nuova vita alla plastica
- 14** Condividere per ricostruire la pace
- 16** Dire, fare, pesare

indice

La fisica è **bella** e **utile**

Intervista a cura di Massimo Marino, 16 a.



Per Ugo Amaldi, scienziato di fama internazionale, la fisica è stata la passione di tutta una vita, con importanti ricerche anche sulle terapie del cancro. Lo abbiamo intervistato.

Sappiamo che la sua propensione verso le materie scientifiche ha radici in famiglia: è figlio di Edoardo Amaldi, fisico, e di Ginestra Giovene, astronoma e scrittrice, nonché nipote del matematico Ugo Amaldi.

«Non c'è dubbio che la mia passione sia nata in famiglia, ascoltando le conversazioni che i miei facevano a tavola,



talvolta con famosi scienziati di tutto il mondo. La propensione per la matematica ha anche una componente genetica. Scegliere il lavoro dei propri genitori crea anche molte difficoltà se si vuole dimostrare a sé stessi e agli altri d'avere una propria

autonomia intellettuale. Ho sofferto per questo. Dopo la laurea non entrai nell'università dove mio padre era molto noto, ma passai 15 anni nel laboratorio di Fisica dell'Istituto superiore di sanità italiano».

Si deve a lei anche la nascita nel 2010 del Centro nazionale di adroterapia oncologica (Cnao). Ce ne può parlare?

«All'Istituto superiore di sanità ebbi la fortuna di avere un grande maestro, Mario Ageno. Mi insegnò che una parte del tempo doveva essere dedicata allo svolgimento di "compiti istituzionali" nel campo delle radia-

zioni ionizzanti e dei loro effetti sia nella terapia del cancro sia nella protezione delle popolazioni intorno agli impianti nucleari. Nel 1973, a seguito di una scoperta cui avevo dato un importante contributo, mi fu offerto un contratto al Cern (in francese, Conseil européen pour la recherche nucléaire), l'Organizzazione europea per la ricerca nucleare con sede a Ginevra (Svizzera). Mi dedicai per 20 anni alla ricerca scientifica nel campo delle particelle e delle forze fondamentali.

Nel 1991, dopo la morte di mio padre, presi una cattedra di Fisica medica, prima a Firenze e poi a Milano. Dirigevo una Collaborazione internazionale di 500 fisici, detta "Delphi collaboration", quando decisi di tornare a occuparmi delle applicazioni degli acceleratori di particelle alla terapia del cancro. Nel 1992 introdussi la parola



"adroterapia" e creammo a Novara, con alcuni amici, la Fondazione Tera. Con i fondi ottenuti da vari sponsor, organizzai un gruppo d'ingegneri e fisici, che ha ancora sede al Cern e ha progettato e progetta acceleratori e strumenti che usano nuovi acceleratori di particelle. Vi fu poi la progettazione del sincrotrone per ioni carbonio – che permettono di curare i tumori "radioresistenti", cioè i tumori che non sono curabili con i convenzionali raggi X – e la creazione del Centro nazionale di adroterapia oncologica (Cnao)».

Se potesse dare un consiglio ai giovani, cosa direbbe?

«Il mio primo è di scegliere, se si ha la fortuna di poterlo fare, ciò che va d'accordo con le proprie inclinazioni intellettuali cercando sempre una sintesi tra lavoro personale e ascolto degli altri. L'attenzione agli altri dovrebbe improntare sia le relazioni personali che quelle di lavoro. L'efficienza costruttiva dovrebbe essere manifesta in tutte le azioni, da quelle private a quelle pubbliche, perché si oppone allo scoramento, all'indifferenza e alla critica distruttiva che oggi contaminano tanti cittadini e, in particolare, troppi giovani».

Ci può raccontare un evento curioso della sua carriera che non ha mai raccontato o di cui ha parlato poco?

«Nel 1952 presi la maturità classica e intendevo studiare fisica. Mio padre non voleva, pensava che avrei avuto difficoltà ad affermarmi in un campo in cui lui e la mamma erano tanto conosciuti. Ma ero determinato. Un giorno dissi ai miei: "Stamattina mi sono iscritto a Fisica". Una decisione della quale non mi sono mai pentito. Nel libretto "Sempre più veloci" (Zanichelli) ho cercato di descrivere la storia mondiale di queste due attività concludendo con un motto che spesso utilizzo: "La fisica è bella e utile"».



Perché c'è gente che vuole morire?

Intervista a cura di Mattia Brusinelli, 16 a.

EUTANASIA
E **SUICIDIO ASSISTITO**,
PROPOSTE DI LEGGE
A FAVORE DI QUESTE
PRATICHE E PAESI DOVE
GIÀ SONO PERMESSE.
NE PARLIAMO CON
DANIELA NOTARFONSO,
MEDICO BIOETICISTA.

Perché c'è gente che vuole morire?

«Innanzitutto grazie per le vostre domande, vanno al cuore di un problema che, non c'è dubbio, è drammatico e lacerante, perché ha a che fare con la vita e con la morte, e chiede che ciascuno risponda alla domanda sul senso della sua vita, del dolore e quindi della morte.

Io credo che siano pochissime le persone che davvero vogliono morire, nella maggior parte dei casi la morte è vista come una scelta estrema a una vita diventata troppo difficile, perché c'è una sofferenza fisica e/o psichica ritenuta insopportabile».

L'eutanasia è un diritto?

«La legislazione a livello internazionale è piuttosto diversa. Nel mondo, attualmente, solo pochi Stati (alcuni nell'Europa occidentale, 5 Stati negli Usa, la Colombia e il Canada) consentono una qualche forma di eutanasia e di suicidio assistito. A volte si tratta della depenalizzazione dell'atto medico in cui si somministrano farmaci letali o si procurano a un paziente i farmaci che poi assumerà da solo. Ogni Stato ha inserito questa possibilità in relazione alla sua Carta costituzionale.

È importantissimo, ed è un diritto, che il paziente venga informato sulle proprie condizioni di salute e

mortale a nessuno per quanto richiesto né proporrò mai un tal consiglio". È importante, quindi, che si instauri una "alleanza terapeutica" tra medico e paziente per cui tutte le decisioni possano essere prese insieme».

Che cosa direbbe a un malato incurabile che non ce la fa a sopportare la malattia e vuol farla finita? Nel caso uno viva ormai in stato di incoscienza?

«Per dire qualcosa sulla vita di una persona bisogna conoscerla

profondamente, entrare nella sua quotidianità ed accompagnarla passo passo nella sua sofferenza. Il fatto che l'autodeterminazione non sia, a mio parere, un valore assoluto, non vuol dire che la persona non possa decidere quando sospendere terapie considerate troppo gravose o che comportano il mantenimento di condizioni di vita insopportabili. Altro concetto importante è quello di "accanimento terapeutico": quelle terapie e trattamenti sanitari sproporzionati

EUTANASIA: dal greco "eu" e "thantos" significa "buona morte". È un termine usato per definire delle tecniche messe in atto con l'aiuto dei medici per porre fine alla propria vita. Fino a poco tempo fa si distingueva l'eutanasia in passiva ed attiva: passiva, quando la morte è ottenuta con la sospensione del trattamento medico che mantiene in vita il paziente e attiva, cioè ottenuta mediante somministrazione di farmaci. In realtà ora la forma cosiddetta passiva viene definita più propriamente "omissiva"



perché si ottiene sempre facendo una azione che è quella di togliere l'idratazione, l'alimentazione o la ventilazione. Compiendo così un gesto che provoca la morte.

ALLEANZA TERAPEUTICA: è la relazione medico/paziente, un rapporto importantissimo per definire il percorso terapeutico. Definisce lo scambio continuo di informazioni e pareri tra il medico, che ha il dovere di dare informazioni corrette sullo sviluppo della patologia, e il paziente che ha il diritto di conoscere la sua situazione e scegliere se accettare o rifiutare i trattamenti. L'alleanza indica un accordo, un patto di reciproco aiuto per raggiungere obiettivi, soprattutto per quanto riguarda le terapie, concordati e condivisi.

AUTODETERMINAZIONE: il diritto di ciascuno di fare scelte libere dalle quali dipenderà la propria condizione di vita e, quindi, anche la morte. Ciascuno di noi nella sua autodeterminazione è però sempre in relazione con qualcuno e le sue scelte hanno sempre conseguenze per chi è vicino.

CURE PALLIATIVE: tutte le cure che servono per lenire le sofferenze di una persona affetta da malattia incurabile e finalizzate ad attenuare il dolore e offrire la migliore qualità di vita possibile fino alla morte. La parola palliazione deriva da "pallio" cioè "mantello" si tratta cioè di trattamenti che coprono, proteggono la persona da una sofferenza troppo grave.

ACCANIMENTO TERAPEUTICO: messa in atto di trattamenti sproporzionati rispetto alle condizioni cliniche di un soggetto. Come l'abbandono terapeutico anche l'accanimento non è rispettoso della persona.

È DIRITTO DEL PAZIENTE ESSERE INFORMATO

sulle terapie da intraprendere, in modo che sia libero di rifiutare trattamenti troppo invasivi o in grado di mantenere in vita in condizioni di disabilità estrema. Fin dal IV secolo a.C. (datazione del famoso "Giuramento di Ippocrate" cui ancora oggi i medici fanno riferimento) l'operato del medico era legato alla ricerca della salute e della vita del paziente, non della morte: "Non darò neppure un farmaco

Studiare per crescere

a cura della redazione

Un progetto sostenuto da AFN rivolto a 700 bambini cristiani, indù e musulmani nel Sud dell'India

Si chiama Ilanthalir, in lingua tamil "teneri germogli", un progetto di sostegno a distanza avviato da padre Susai Alangaramm, un sacerdote che vive nel Tamil Nadu, lo Stato più a Sud dell'India. Agli inizi arrivava a 50 bambini, oggi ne raggiunge più di 700, sparsi in tanti villaggi di un territorio molto ampio, povero, particolarmente caldo e non di rado sottoposto a monsoni e alluvioni che devastano le coltivazioni. Inutile dire che il lavoro minorile e l'analfabetismo sono diffusi e le prospettive di vita sono alquanto precarie. Ilanthalir cerca di assicurare ai bambini le prime necessità, sponsorizzando i loro studi

gono coinvolti in numerose attività educative e ambientali. Si va dalla protezione della natura con l'organizzazione di lavori nei campi per imparare a risparmiare l'acqua ad attività volte ad assicurare la buona salute dei bambini; da programmi di orientamento professionale ad altri destinati a identificare i talenti nascosti di ogni bambino per poterli sviluppare; da approfondimenti di tipo spirituale alla formazione di tipo informatico. E negli ultimi 5 anni è nata e si è sviluppata l'Associazione dei genitori dell'Ilanthalir, per il benessere sociale, economico e spirituale di mamma e papà. I destinatari del progetto appartengono a diverse religioni e quindi si pone attenzione a che ogni tradizione abbia assicurate le proprie feste e tradizioni, ad esempio Diwali (la festa della luce), Pongal (la festa della raccolta), Natale, ecc. Il mese di ottobre è dedicato alla



fino a quando trovano un impiego e possono così assistere le proprie famiglie. Sono ben 54 i centri di studio sostenuti dal progetto e i ragazzi che li frequentano ven-

cura dell'ambiente e ogni centro organizza programmi per piantare alberi, pulire luoghi pubblici, ecc. ■

deep teens

Immagini e parole di testimoni del nostro tempo per approfondire, comprendere, riflettere lungo il cammino verso un mondo unito

a cura della redazione

Chiediamoci cosa possiamo fare noi

In questo anno 2017 ricorre il centesimo anniversario della nascita di John Fitzgerald Kennedy, eletto presidente degli Stati Uniti nel 1960 e assassinato a Dallas, durante il suo mandato, nel 1963. Riportiamo uno stralcio del discorso da lui pronunciato a Washington D.C. (Stati Uniti) in occasione del suo insediamento come presidente il 20 gennaio 1961.

«Nella lunga storia del mondo, solo a poche generazioni è stato garantito il ruolo di difendere la libertà nell'ora del massimo pericolo. Non mi sottraggo a questa responsabilità, anzi, le do il benvenuto. Non credo che qualcuno di noi cambierebbe il suo posto con un altro popolo o con un'altra generazione. L'energia, la fede, la dedizione che porteremo in questo sforzo illuminerà il nostro Paese e chi lo serve, e la luce di questo fuoco può davvero illuminare il mondo. Dunque, miei concittadini americani, non chiedete cosa il vostro Paese può fare per voi, chiedete cosa potete fare voi per il vostro Paese. Concittadini del mondo, non chiedete cosa l'America può fare per voi, ma cosa possiamo fare, insieme, per la libertà dell'uomo. Infine, che siate cittadini americani o cittadini del mondo, chiedete a noi gli stessi livelli elevati di forza e di sacrificio che noi chiediamo a voi. Con la coscienza pulita come unico premio, con la storia come giudice finale dei nostri atti, continuiamo a guidare la terra che amiamo, chiedendo a Dio la sua benedizione e il suo aiuto, ma consapevoli che qui sulla terra il progetto di Dio deve essere anche il nostro». ■



rispetto alle reali condizioni del paziente. Esso va rifiutato categoricamente dal paziente e dal medico stesso. È importantissimo far sì che siano sempre più diffuse le cure palliative: quei trattamenti che, pur non avendo come obiettivo una guarigione non più possibile, hanno il compito di creare condizioni in cui la sofferenza sia alleviata dal punto di vista fisico e psichico. Persone accudite così, raramente chiedono di morire, ma si fanno accompagnare verso la morte che arriva evitando al massimo il dolore. Nel caso dell'incoscienza, la gamma dei casi è varia. È importante che siano i medici, in un rapporto il più possibile rispettoso del paziente, a dire quando le terapie intraprese siano sproporzionate».

Le religioni affermano che la vita è sacra. Come spiegare questo a chi non crede che ci sia qualcosa dopo la morte?

«La sacralità della vita è tipica delle religioni perché è legata al fatto di considerare la vita non come propria, ma come un dono di Dio che lo affida all'uomo per un destino di felicità. Considerare la vita come sacra dà all'uomo un compito importante: il rispetto della vita e della salute, la sua promozione, sviluppo e tutela. Per i non credenti la sacralità della vita si esprime con la parola "dignità" che poi è alla base della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" che parla di "Diritto alla vita" e di "Diritto alla salute". Sono concetti legati al riconoscimento che la vita di ogni persona umana abbia un valore in sé, indipendentemente dalle condizioni di sesso, razza, religione, ceto sociale ed economico». ■

Una Experiencia Inolvidable

a cura della redazione Teens Panama

V FORO DE LA RED GLOBAL DE RELIGIONES A FAVOR DE LA NIÑEZ (GNRC) EN LA CIUDAD DE PANAMÁ (REPÚBLICA DE PANAMÁ)

Sapete che Teens diventa sempre più International? A Panama infatti un gruppo di ragazzi e ragazze, insieme ad una giornalista che fa loro da tutor, hanno dato vita ad una nuova redazione di Teens! In maggio hanno preso parte al V Forum della Rete globale delle religioni a favore dei bambini e dei ragazzi (GNRC) svoltosi nel loro Paese. Ci raccontano questa esperienza nel loro primo articolo per Teens.

¡Hola! Durante la primera semana del mes de mayo de este año, hemos vivido una bellísima experiencia que dilató nuestro corazón, y nos puso a vivir por los demás. Tuvimos la oportunidad de conocer a

la organización Arigatou International, con sede en Tokyo, Japón, a raíz de su V Foro Global, celebrado en mayo, en la ciudad de Panamá. Es una ONG internacional interreligiosa que trabaja en diversas iniciativas, en favor del bienestar y los derechos de los niños y niñas.

Nosotros: Veru, Liz Amaris, José, Gaby y Moisés, compartimos con algunos chicos(as) de diferentes religiones que participaban del Foro, quisimos conocerlos más, y también conocer las iniciativas de Arigatou. Para lograrlo escuchamos sus testimonios, a través de una breve entrevista.

Arigatou busca mejorar las condiciones de vida de los niños, en diferentes puntos del mundo, fue así que les preguntamos cómo- nosotros-chicos por la Unidad- podemos ayudar. Alexandra y Raquel Sherman, ambas de la comunidad judía, nos dijeron que, a través de las redes sociales como Instagram, Snapchat, Twitter y muchos más. Estos son medios idóneos para difundir buenas acciones, comentaron.

Por su parte, Valeria Vergara, de la Comunidad católica Agustina, comenta que para difundir estos temas es importante que las distintas religiones



se involucren para conocer los puntos de vista de los jóvenes de diferente creencia, cultura o raza, mediante la oración. Esta reflexión la comparte un chico de la Comunidad Musulmana, de la provincia de Colón.

¿Han tenido la oportunidad de escuchar las experiencias de estos niños que han sufrido?

Conocieron a una mujer de África, que a los 12 años fue secuestrada por un grupo de hombres, cuando iba camino a la escuela. Los agresores la forzaban a matar a otras personas. Estas experiencias son muy fuertes, y muchas personas en el mundo sufren este tipo de abusos sexuales.

La experiencia de escuchar sus opiniones y reflexiones fue muy enriquecedora. Ahora, cada uno de los que participamos de este encuentro con chicos de Arigatou, les dejamos saber nuestra impresión de este momento.

Veru, dice que le "impactó porque son jóvenes de diferentes religiones, pero tienen un objetivo común: el bienestar de los y las niños/as. Tienen gran sensibilidad por los problemas que ocurren en el mundo".

Otra chica por la unidad, **Liz Amaris**, recordando

ese momento, en el que las fronteras parecían derrumbarse, señala: "Me encantó la forma en que cada uno de los chicos se expresaba de una manera concreta y sencilla, con madurez, y cómo todos llegaban a un solo objetivo.

José, el más pequeño de los chicos por la unidad, expresa con vehemencia su impresión de ese encuentro interreligioso y multicultural: "Me gustó cómo cada uno dio su punto de vista, con mucha determinación, como cuando dijeron que todas las religiones tienen que involucrarse".

Gaby: "Lo que más me impactó fue cómo cada uno se expresaba, respondiendo a las preguntas que realizamos, sin que se percibiera su diversidad religiosa, con argumentos muy atinados.

Moisés: "Me gustó que jóvenes de diferentes edades den sus opiniones de temas tan fuertes como la situación de los niños en el mundo. Era ver cómo jóvenes de nuestra edad ponen ejemplos de sus propias vidas para responder a las interrogantes que se les presentan; eso tiene mucho valor. ■"

La traducción dell'articolo in italiano su blog.teens4unity.net



Nuova vita alla plastica

Vincenzo Palumbo, 14 a.

Per inaugurare la nostra rubrica sull'ecologia siamo andati a conoscere un'azienda che trasforma i nostri rifiuti in risorse preziose.

Noi di *Teens* siamo stati ospitati dalla Erreplast di Gricignano d'Aversa, un'azienda nella provincia di Caserta, per una visita dei loro impianti. La Erreplast è uno dei principali produttori italiani di scaglie in PET da riciclo. Vi chiederete: cos'è il PET? Lo avete sotto gli occhi tutti i giorni: è il materiale di cui sono fatte la maggior parte delle bottiglie di plastica. Detto in parole semplici, la Erreplast trasforma le bottiglie di plastica che buttiamo via in materia prima che servirà a creare prodotti nuovi, come ad esempio una maglia da calcio.

Non ci credete? Provo a spiegarvi come funziona.

Tutto inizia dal singolo cittadino che, attraverso una corretta differenziazione domestica dei

rifiuti, svolge un ruolo fondamentale nell'attivazione del processo di riciclo dei materiali. In Italia la raccolta differenziata è gestita in autonomia dai singoli Comuni con diverse modalità: questo è il passaggio preliminare che porta al coinvolgimento delle aziende come Erreplast, il cui fine è quello di convertire i rifiuti in nuova materia prima. I rifiuti della nostra raccolta differenziata arrivano in un Centro di selezione che li divide ulteriormente in base al colore e alle tipologie di materiale, tra cui il PET.

A questo punto interviene la Erreplast che si occupa di ricevere il PET selezionato, pulirlo e trasformarlo in piccole scaglie. Finito il processo di lavorazione, le scaglie vengono vendute ai clienti che produrranno molti nuovi materiali

Che cos'è il PET?

È una resina termoplastica adatta al contatto alimentare. Viene anche chiamata polietilene tereftalato.

Bonus

Ogni Comune in Italia, se rispetta le regole della raccolta differenziata, riceve dei bonus economici dai consorzi che permettono, quindi, di ridurre la tassa sui rifiuti.

Quanto lavoro?

Erreplast tratta oltre 20 mila tonnellate annue di contenitori in PET post-consumo.

Un risparmio...

per i nostri polmoni
Nel 2014 grazie ad Erreplast sono state risparmiate emissioni di CO₂ equivalenti a 13.702,60 tonnellate.



come nuove bottiglie, coperte, vaschette in plastica. Tutti questi prodotti possono essere nuovamente riciclati e trasformati in fibra fiocco poliestere che viene utilizzata per le imbottiture delle auto e dei cuscini. Il principio alla base della Erreplast è promuovere anche l'educazione alla raccolta differenziata e le buone abitudini in ambito ecologico. Andando in questa azienda e intervistando alcuni impiegati che lavorano lì, ho scoperto moltissime cose che non avevo la minima idea esistessero. La prima cosa è anche la fondamentale è l'importanza della raccolta

differenziata in ambito socio-economico, l'importanza di ogni singolo cittadino nel rispettare queste regole. Prima di questa visita non conoscevo lo scopo preciso della raccolta differenziata, sapevo solo che si doveva fare perché ci obbligava il Comune. Ora conosco i veri motivi e anche i vantaggi che ci offre questo piccolissimo impegno. Credo che questo tipo di messaggio dovrebbe arrivare a tutti, grandi e piccoli, attraverso la scuola, i social, la televisione, i giornali affinché tutti siano più consapevoli di cosa fanno e per quale scopo. ■

Due domande a Erreplast

Quali danni provochiamo quando non ricicliamo o lo facciamo nel modo sbagliato?

«Quando non facciamo la raccolta differenziata facciamo sì che i rifiuti, venendo abbandonati nel terreno, inquinano l'ambiente e il suolo su cui coltiviamo, creando indirettamente danni alla nostra salute».

Quali sono le vostre speranze per il futuro?

«Vogliamo lasciare alle prossime generazioni un mondo pulito e sano. Tutto questo comincia da noi e da una corretta raccolta differenziata».



Per ottenere una felpa sono necessarie 27 bottiglie



Per un vaso in plastica occorrono 30 bottiglie



Per realizzare questa cabina occorrono 700 flaconi del detersivo + 1000 sacchetti della spesa



Condividere per costruire la pace

di Fátima Barrios

Nelle scuole che aderiscono al progetto "Living peace International" ogni giorno si lancia il "Dado della pace" impegnandosi a vivere quanto suggerito nelle 6 facce. E che cosa accade quando si inizia a vivere così? Ce lo racconta Fátima Barrios che scrive dal Paraguay.

Alla nostra età è molto difficile capire perché nel mondo ci sia gente cattiva che fa del male agli altri. O perché si arrivi a scontrarsi se la pensiamo in modo diverso. In realtà tutti pensiamo in modo diverso in quasi tutto: a qualcuno piace la verdura e ad altri no, a qualcuno piace un colore e ad altri no, o una squadra di calcio, un gusto di gelato. È più difficile fare il male e cammi-

nare con il peso della colpa che fare il bene, sentirsi bene per un aiuto dato e, quando si va per la strada, essere tranquilli perché nessuno ce l'ha con noi. La pace è l'unica via per capire l'altro, l'unico modo per renderci conto che abbiamo una persona accanto a noi che, quando siamo nervosi per altri motivi, non vediamo. La calma permette di vedere meglio e nei dettagli, di ascoltare il suono che non



sentiamo quando andiamo di fretta, di camminare nel mondo sapendo che possiamo dare una mano.

Vivo in una città chiamata Lambaré, vicina alla capitale del Paraguay, Asunción. Frequento il Centro educativo San Pedro e vorrei raccontarvi qualcosa di quello che ho vissuto lì. Un giorno mi hanno detto che, ad un certo punto, avremmo fatto silenzio per riflettere su cosa nel mondo possiamo migliorare. Poi avremmo lanciato un "dado" che ci avrebbe permesso di scegliere un tema e parlare delle nostre esperienze sulla pace. All'inizio non ho capito bene, poi, vedendo i professori e i direttori con questo "dado" e guardando un video su alcune cose che accadono nel mondo, ho iniziato a credere che, in qualche modo, anche io potevo collaborare a questo progetto di pace. Nel video mi hanno colpito particolarmente i bisogni dei bambini e degli anziani, perché non ci può essere pace quando ci sono persone che non ricevono aiuto o persone che soffrono di fame.

Il "dado della pace" ha 6 facce dove si propongono 6 regole. So che è meglio cercare di viverle tutte, ma io mi sono concentrata sull'invito a "condividere con gli altri", perché mi sono resa conto che nel mio Paese c'è molto bisogno di questo. Ho

iniziato a fare cose che prima di tirare il dado non facevo. Ho aiutato alcune nuove compagne spiegando loro quali materie abbiamo e come funziona la nostra scuola, ma soprattutto cercando di farle sentire a casa, ben accolte. Ho anche iniziato a lavorare con dei gruppi che raccolgono generi alimentari e abiti per le popolazioni indigene e per le persone in necessità, aiutandoli come posso.

Uno dei frutti del mettere in pratica quanto scritto sul "dado della pace" ogni giorno è che adesso ho capito l'importanza di non distogliere lo sguardo dai bambini di strada, che vivono in situazioni difficili. Non ho soldi o mezzi, ma quando posso do loro un pasto o... quello che riesco! Non ho paura di rimanere io senza mangiare o senza un oggetto che mi piace, voglio soltanto aiutare gli altri donando con generosità. Questo è il mio modo di condividere quello che ho per costruire la pace.

Vivere con i miei compagni le regole del "dado", creando progetti dentro e fuori dalla nostra scuola mi ha dato molta felicità, coraggio, pace interiore e la certezza che la cultura di pace si sta estendendo e che, con il nostro contributo, stiamo raggiungendo anche gli angoli più remoti della terra. ■





© Sara Felli

DIRE, FARE, PESARE

Ogni parola è un peso:
la nostra personalità
è una collezione di pesi diversi,
"ti voglio bene"
"ci sono sempre", "te lo prometto".
Il problema nasce quando la collezione
si amplia con parole negative,
che diventano lucchetti
e chiudono il cuore.
"Mi devo fidare ancora?"
A volte la chiave
è un gesto semplicissimo,
un abbraccio, una carezza...
E di questo è fatta la vita,
di pesi e sofferenze, ma soprattutto
di piccoli gesti che la migliorano.

Irene H. (13 anni)

